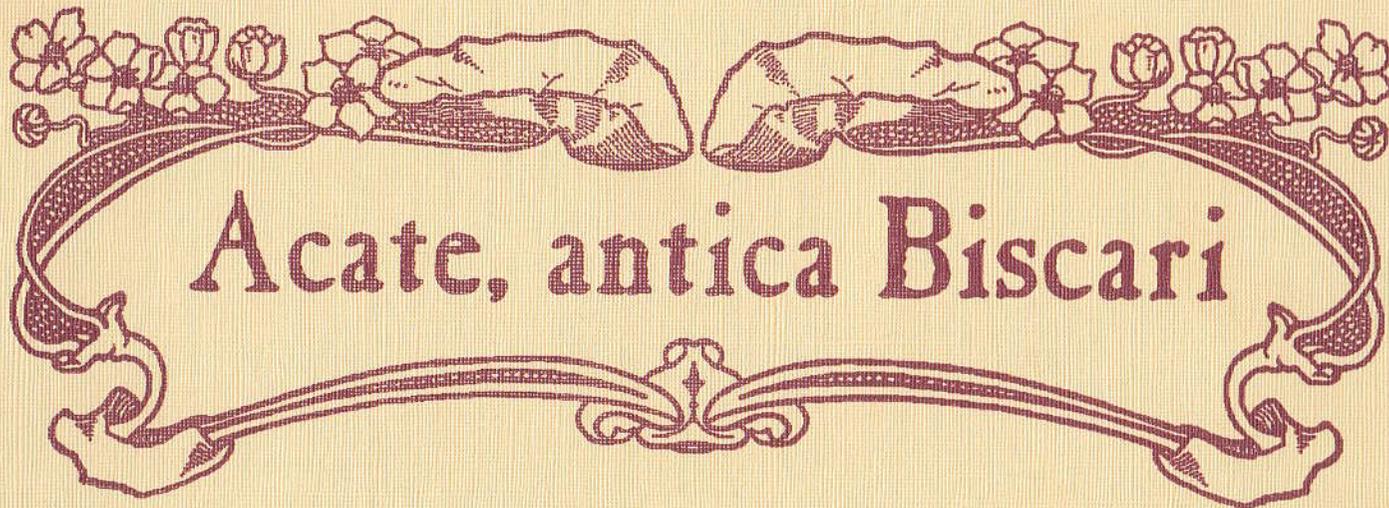




COMUNE DI ACATE
BIBLIOTECA CIVICA
"E. Maganuco"

ARCHIVIO DI STATO
CATANIA



23 - 24 giugno 1995



CONVEGNI DI STUDI - MOSTRA DI DOCUMENTI ANTICHI



COMUNE DI ACATE
BIBLIOTECA CIVICA
"E. Maganuco"

ARCHIVIO DI STATO
CATANIA

CONVEGNI DI STUDI

23 - 24 giugno 1995

"Acate, antica Biscari: le origini e la sua storia"

"Il Castello di Biscari: 500 anni di storia"

e

*Mostra di antichi documenti tratti dal fondo Biscari
e concessi in visione dall'Archivio di Stato di Catania*



BIBLIOTECA CIVICA "E. MAGANUCO"

Con il patrocinio dell'Assessorato Regionale ai Beni Culturali, Ambientali e P.I.

L'archivio privato dei Paternò Castello. Fonti e documenti per la storia locale.

L'archivio gentilizio Paternò Castello di Biscari è stato ricevuto in deposito dall'Archivio di Stato di Catania a seguito dell'illuminato gesto dei proprietari, che hanno dimostrato in tal modo una squisita sensibilità per la cultura e gli studi, ed esso, per la prima volta, viene presentato in questa sede.

In fondo è costruito da più di 2000 pezzi, appartenenti ai secoli XV-XX, e comprende diverse tipologie documentarie: dai privilegi alle prerogative, dai titoli agli atti amministrativi e giudiziari, dai carteggi alle note relative all'esercizio di poteri sia in campo civile che ecclesiastico. Particolarmente significativi sono, altresì, la corrispondenza, le memorie, le genealogie, le mappe e disegni. Oltre alla presenza a vario titolo di scritture riguardanti le famiglie nobili più importanti si rileva quella di documentazione relativa alla famiglia Tedeschi, il cui archivio, in parte (62 unità archivistiche), vi è pervenuto per eredità.

Con particolare riferimento al feudo Biscari, se ne sono seguiti gli avvenimenti dal periodo più remoto, evidenziando la sua acquisizione alla famiglia Castello, di antica nobiltà, e l'opere di Guglielmo Raimondo al quale viene concesso nel 1493 di costruire un castello, nel 1495 di nominare gli ufficiali e nel 1522 di esercitare il mero e misto impero sulla baronia, fino all'investitura in persona di Orazio Paternò che aggiunse al suo il cognome di Castello, assumendo così la rappresentanza di nome e di armi di questo illustre casato.

Nel 1633 la baronia di Biscari viene elevata alla dignità di principato, con privilegio conferito dal re

Filippo IV ad Agatino Paternò Castello.

Dal finire del XVI secolo la documentazione diviene particolarmente ricca e si potranno cogliere le diverse vicende attraverso lo studio di volumi e buste relativi alle pertinenze di Biscari, alle liti, alle acque ed alle coltivazioni, alle chiese ed alle istituzioni religiose, agli aiuti forniti ai più bisognosi. Di particolare importanza sono i conti dell'Universitas e quelli dello Stato, l'imposizione di gabelle e l'esazione di censi, i conti del Governatore ed i conti di cassa, i volumi notarili e gli atti della Corte capitale che potranno fornire una visione completa della vita economica e sociale nell'ampio periodo con particolare riferimento alla produzione agricola ed all'attività industriale. Tutto il complesso documentario dà, a conclusione, conferma dell'importanza di un archivio gentilizio attraverso il quale scorre la cronaca, e a volte la storia, delle istituzioni feudali in Sicilia.

Renata Maria Rizzo Pavone

"L'acqua di Biscari" in due volumi di controversie

Se non protagonista, certamente personaggio tra i principali della storia di Biscari e il fiume, che "have origine dalla favara sotto la città di Vizzini [e] da dove passa piglia la sua denominazione: cioè passando sotto la città di Vizzini si chiama fiume di Vizzini, sotto Licodia si chiama fiume di Licodia, nel fego di Mazzarrone, fiume di Mazzarrone, nel fego di Bidani, fiume di Bidani, in mezzo dello Stato e terra di Biscari, fiume di Biscari, nel fego di Dorillo, fiume di Dorillo e così fino a mare". In tal modo è delineato il suo corso in una testimonianza del 1720. Nei documenti dalla prima metà dell'Ottocento appare la dizione "Acate".

E' un fiume con quantità abbondante d'acqua, che si riduce nelle stagioni calde, per tutto il secolo XVIII ed oltre.

Attorno ad esso si snodano e si intrecciano, tra accordi effimeri e litigi secolari, molti dei bisogni e degli interessi della popolazione di Biscari.

L'acqua è elemento essenziale alla vita economica della comunità ed è sotto il profilo del rapporto con il fiume che nella relazione sono analizzati i diversi settori dell'attività produttiva.

I volumi, ai quali si fa riferimento nel titolo, appartengono al fondo Paternò Castello di Biscari, conservato presso l'Archivio di Stato di Catania, e contengono le "Scritture per l'acqua di Biscari del fiume Mazzarrone", prodotte in diverse liti. Le più copiose riguardano la controversia tra il Principe di Biscari ed il monastero di S. Salvatore di Noto per quella parte del corso del fiume che attraversa il

feudo Mazzarrone, posseduto dal Monastero.

Gli atti abbracciano un periodo che va dal XVII secolo al XIX, con copie di atti più antichi.

Le informazioni sono pertanto dati parziali, una tessera del mosaico che il presente Convegno avvia a comporre.

Cristina Grasso

Beneficenza ed assistenza in una comunità feudale

A Biscari, soprattutto nel '700, la prestazione di soccorso a chi è sprovvisto di mezzi viene fornita dalla famiglia Paternò e Castello, dai privati, laici e religiosi, e dal potere centrale.

Esistono infatti diversi legati di maritaggi, come il legato delle Verginelle, il legato del sacerdote Iannitto e il legato Mustile, che permettono alle fanciulle più povere di acquisire la dote necessaria per contrarre le nozze. Il legato delle Verginelle era stato istituito dal primo principe di Biscari, Agatino Paternò e Castello, che nel suo testamento pubblicato il 23 gennaio 1675 stabilisce che ogni anno venga assegnata a tre orfane della terra di Biscari, estratte a sorte, una dote di onze 10. Il principe inoltre destina una somma di onze 12 annuali per l'acquisto di lana con cui realizzare vestiti da distribuire ai poveri di Biscari, sia maschi che femmine.

Sempre la famiglia Paternò e Castello interviene per la costituzione della dote di monacato di un'educanda del collegio di Maria, fondato nel 1739 dal principe Vincenzo per l'istruzione di fanciulle nobili e plebee. In un contratto del 20 novembre 1780 il principe Ignazio, a nome della principessa madre, donna Anna Maria Paternò e Castello e Scammacca, soggioga al Collegio di Maria un censo annuale di onze 6, su un capitale di onze 120, per pagare gli alimenti di suor Maria Costanza Nigita, che desidera accedere al noviziato e non ha il denaro necessario, con la condizione che, in caso di sua uscita dal collegio o di morte, le onze 6 dovranno essere erogate a favore di un'altra donzella scelta dal principe.

Per assicurare un'assistenza dignitosa al momento della morte il 4 agosto 1745 si ricostituisce nella chiesa madre di Biscari, su iniziativa del principe Vincenzo, l'Opera del Ss.mo Crocifisso, i cui associati, uomini e donne, hanno diritto, tra l'altro, a tre messe di agonia e ad una messa cantata di requiem e, grazie ad una convenzione stipulata tra il principe e il sacerdote M. Iannitto, godono di esenzione o di riduzione dei diritti parrocchiali.

Le medesime finalità dovevano essere alla base dell'Opera dell'Unione, ugualmente composta da uomini e donne, la cui attività è attestata per il periodo 1762-1769.

In seguito alle istruzioni emanate dal Vicerè il 3 gennaio 1751, anche a Biscari viene istituita la Deputazione dei Proietti che si occupa dei bambini abbandonati nella ruota. Tali bambini vengono affidati a nutrici, che ricevono dall'Università, oltre ad una somma iniziale per l'acquisto di pannolini, una somma mensile per gli alimenti. Vestiti, scarpe e medicinali sono forniti a parte. L'Università stanziava pure una somma annuale (che nel periodo 1756-1760 ascende ad onze 3) per distribuire le medicine ai veri poveri, somma che, in caso di necessità, può essere ulteriormente integrata. Si segnalano infine, anche se a beneficiarne non sono gli abitanti di Biscari, le elemosine erogate dall'Università, su ordine del vicerè, a persone di passaggio, come pellegrini, penitenti ed eretici (calvinisti, luterani, ebrei, maomettani) convertiti alla fede cattolica.

Anna Maria Iozzia